

GIOVEDI' 4 MAGGIO 2023 – FERIA (b)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni 13,16-20.

In quel tempo, dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato.

Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno.

Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono.

In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Teodoro Studita (759-826)

monaco a Costantinopoli

Catechesi 78

"Un servo non è più grande del suo padrone" (Gv 13,16)

Ricordate le meraviglie che ha compiute (Sal 105,5) per noi nel passato e quelle che compie ancora. (...) In cambio di quanto fa per noi, facciamo ancor di più e rendiamogli quanto gli dobbiamo, miei veneratissimi fratelli. E cosa vuole da noi se non che lo temiamo, lo amiamo con tutto il nostro cuore e la nostra mente (Mt 22,37) e imitiamo per quanto possibile il suo modo di vivere nella carne? Si è fatto straniero lasciando il cielo per la terra, affinché anche noi diventassimo stranieri ai pensieri che vengono dalla nostra volontà. Lui stesso ha obbedito al Padre affinché anche voi obbediate senza esitazione (...). Si è umiliato fino alla morte (Fil 2,8), affinché anche voi abbiate questo sentimento, abbassandovi e umiliandovi nei vostri pensieri, atti, parole e gesti. Quale è la vera gloria divina se non di essere fra gli uomini senza gloria a causa di Dio? (...) Il più piccolo e disprezzato, questi è colui che ha scelto il mio Salvatore e Dio che ha preso la nostra carne per confondere (cf 1 Co 1,27-28) ciò che è celebrità e ricchezza degli uomini. Ecco perché viene al mondo in una grotta, nasce in una mangiatoia, lo si chiama figlio del falegname, nazareno, è vestito di un'unica tunica e di un solo mantello, va a piedi, soffre, è lapidato (Gv 10,31) dai Giudei, insultato, arrestato, crocifisso, trafitto con una lancia, messo nel sepolcro, dopo di che è risorto, così vuole persuaderci, fratelli, di scegliere davanti agli angeli (cf Lc 12,8; 15,10) le stesse cose, come lui, affinché siamo coronati nel regno dei cieli nel Cristo stesso nostro Signore a cui appartengono gloria e potenza col Padre e lo Spirito Santo ora e per sempre nei secoli dei secoli. Amen.